SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1968

(134ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Nuove norme relative alla nomina dei Capi di istituto » **(1476-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . *Pag.* 2197, 2198, 2202, 2203, 2207
BELLISARIO 2198, 2204, 2207
DONATI . 2198, 2199, 2200, 2202, 2203, 2204, 2206
ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 2198, 2199, 2204, 2205
GRANATA 2201, 2202, 2203, 2204, 2207
MONETI 2198, 2201, 2204
MORABITO 2199, 2200, 2201
PIOVANO 2199, 2200, 2202
ROMANO 2199, 2202, 2206
SCARPINO 2198, 2202, 2204
SPIGAROLI, *relatore* . 2198, 2201, 2202, 2203, 2206
STIRATI 2201

La seduta è aperta alle ore 12,05.

Sono presenti i senatori: Baldini, Bellisario, Donati, Farneti Ariella, Granata, Moneti, Morabito, Perna, Piovano, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Russo, Scarpino, Schiavetti, Spigaroli, Stirati e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Giardina, Limoni, Monaldi e Segni sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Valsecchi Pasquale, Rosati, Morandi e Bettoni.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

MONETI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Nuove norme relative alla nomina dei Capi di istituto » (1476-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove norme relative alla nomi-

na dei Capi d'istituto », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

B E L L I S A R I O . Signor Presidente, io desidero dichiarare che, dal momento che le ultime notizie circa la fine della legislatura danno per quasi certo che questa avrà luogo forse dopo l'approvazione dei bilanci da parte della Camera, e dal momento quindi che non vi sarà tempo sufficiente perchè, se noi apportiamo delle modifiche, questo disegno di legge possa essere approvato anche dalla Camera, ritiro tutti i miei emendamenti.

S C A R P I N O . Per le stesse ragioni esposte dal senatore Bellisario ma senza venire meno al principio che ci ha sempre ispirati, ritiro anche il mio emendamento.

D O N A T I . L'importanza del disegno di legge non mi consente di aderire all'invito implicito nelle parole dei colleghi Bellisario e Scarpino. Ci sono alcuni aspetti rilevantissimi, in questo disegno di legge, che debbono essere esaminati con estrema attenzione; si deve evitare di approvare un disegno di legge preoccupati solo dei termini.

Annuncio quindi che mi riservo di sostenere gli emendamenti che ho presentato e dichiaro di aderire anche ad emendamenti che sono stati presentati dagli altri colleghi; inoltre faccio mio l'emendamento relativo alla separazione tra scuole professionali ed istituti tecnici, presentato ieri dal senatore Bellisario, di modo che questo emendamento possa essere discusso ed eventualmente votato. Mi riservo poi ogni altra eventuale azione in rapporto alla discussione.

M O N E T I . Credo che non sia cosa saggia prendere decisioni basandoci su voci che circolano circa la fine della legislatura.

Anche se le Camere saranno sciolte il 9 o il 10 di marzo, poi, c'è pur sempre il tempo per approvare il provvedimento, anche con emendamenti che implicheranno un nuovo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Ritengo anzi nostro dovere rendere migliore questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Il problema che ci si presenta è veramente grave e richiede tutta la nostra saggezza; il fatto è che io credo che sia difficile che un testo tornato alla Camera possa avere l'approvazione entro la fine di questa legislatura.

E L K A N , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Io vorrei fare presenti alcune cose.

Le due Commissioni della pubblica istruzione, sia quella della Camera che quella del Senato, si sono orientate nel senso di prendere in esame tutti quei disegni di legge che possono venire approvati immediatamente in quanto non implicano innovazioni di fondo; quindi le azioni di queste due Commissioni sono state circoscritte all'approvazione dei testi di legge che si scambiano reciprocamente.

Io vorrei fare presente a questa Commissione che l'altra Commissione ha già preso in considerazione numerosi emendamenti per altri disegni di legge, che ritiene di mandare tempestivamente a questo ramo del Parlamento per l'approvazione. Certo la situazione si aggrava se noi apportiamo degli altri emendamenti ad un testo che la Camera ha già approvato; nulla vieta comunque che si possa fare in tempo ugualmente, soprattutto se questi emendamenti non implicano questioni di principio e sono di poca importanza.

P R E S I D E N T E . Anche se il termine della legislatura cadrà ai primi di marzo, il tempo è sempre molto poco.

S P I G A R O L I , *relatore.* Se è per questo, ho visto alcuni disegni di legge, approvati dai due rami del Parlamento in 24 ore.

P R E S I D E N T E . Il fatto è che se non c'è accordo tra le parti, non si può arrivare ad una rapida conclusione.

Allora riprendiamo, su invito del Sottosegretario, l'esame degli emendamenti.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non è un mio invito ma la volontà della Commissione. Io affermo soltanto che vi è tempo sufficiente per portare avanti la legge.

ROMANO. Come ha già affermato il collega Scarpino, noi ritiriamo il nostro emendamento con la dichiarazione che, se verranno posti in votazione altri emendamenti, voteremo contro tutti, senza entrare nel merito, per far sì che sia subito approvato il testo della Camera.

MORABITO. Ritiro anch'io il mio emendamento.

PIOVANO. Bisogna tener presente che questa legge regola in qualche modo i problemi dei concorsi; l'alternativa è, comunque, o questo o niente.

MORABITO. Non solo, ma possiamo sempre rivederla nella prossima legislatura.

DONATI. Comprendo le vostre preoccupazioni, ma dovete capire anche le mie. Voi avete invertito totalmente la rotta: avete sempre sostenuto che la cultura tecnica è importante, almeno quanto quella umanistica. Ora con questo disegno di legge invertite questa posizione e attribuite alla cultura umanistica un rilievo ed una posizione di superiorità nei confronti della cultura e della preparazione tecnica: non capisco come possiate ignorarlo. Basterebbe vedere il tipo di prove prescelto e pensare alla diversa posizione in cui di fronte ad esse si trovano gli insegnanti di lettere e di filosofia, rispetto agli insegnanti di ingegneria, di fisica, di chimica, di matematica eccetera. È chiaro che il tipo di prove qui previsto è decisamente favorevole ad un determinato tipo di preparazione; il che vuol dire che provoca una discriminazione tra professori di una gravità non indifferente, gravità che io non posso non sottolineare, perchè tutti i professori hanno quello stesso diritto che questa legge finisce col negare ad alcuni di loro.

Questo è per me l'aspetto più grave. Io ieri ho insistito per il ritorno all'articolo 1 nel testo elaborato dal Senato, il che si identifica con le posizioni del senatore Moneti, il quale ha detto di non comprendere perchè siano stati aboliti i commi terzo e sesto dell'articolo che prevede la riserva della laurea tecnica per certi tipi di istituti. Ieri ho parlato di istituti tecnici agrari e di quelli tecnici industriali, dei vari tipi: il senatore Moneti, pur senza avere esaminato insieme con me il problema, ha detto cose che avrei potuto dire anch'io: ricordo di aver espresso il timore che professori di agraria vadano nei licei classici o scientifici o negli istituti magistrali, perchè l'elemento soggettivo della scelta non è tanto l'orientamento scolastico quanto la sede.

E allora un romano che si trova in un altro posto qualunque ha tutto l'interesse a chiedere il trasferimento in un qualsiasi istituto romano, anche se è lontano dalle sue capacità professionali. Il senatore Spigaroli ha anche suggerito di impedire il trasferimento da tipo a tipo di scuola. Esistendo oggi la possibilità di trasferimento da un istituto tecnico commerciale a un liceo classico e viceversa, è chiaro che questa possibilità verrebbe estesa, senza che la legge tocchi esplicitamente la materia, a qualsiasi tipo di scuola: ad evitare questo bisognerebbe appunto vietare il passaggio da un tipo all'altro degli istituti previsti alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 1.

È possibile restare indifferenti a questi problemi della nostra scuola? Ieri il collega Bellisario fece notare, giustamente, che quando avremo fatto una classe unica di presidi, l'istituto professionale resterà scoperto perchè per ragioni, se volete errate, di prestigio, i presidi passeranno dal professionale al tecnico, lasciando i professionali agli ultimi arrivati, i quali a loro volta dopo un anno passeranno ai tecnici. Ora in questo modo il professionale viene veramente umiliato perchè non avrà mai una guida e quindi non avrà mai la possibilità di svilupparsi.

Ecco i difetti del provvedimento che voi onestamente vedete perchè siete uomini di studio come me. Io mi domando: ma è possibile che non si voglia contribuire a migliorare sul piano tecnico questa legge che ha difetti di questa natura?

M O R A B I T O . Tecnicamente è impossibile.

D O N A T I . Non è vero, perchè si possono apportare tre o quattro emendamenti, così come la Camera rinvierà il disegno di legge Genco con quattro o cinque emendamenti gravi e noi li esamineremo.

Del resto, anche se il provvedimento presenta degli aspetti importanti (il capo di un istituto è elemento non indifferente per il buon andamento della scuola), qualche mese di rinvio non sarà così nocivo. Per queste ragioni io credo che dobbiamo eliminare i difetti più gravi e non possiamo addirittura dire che, visto che la legge ci è arrivata così, la si può mandare avanti. È questo un sistema di rinuncia al proprio dovere cui personalmente non mi sento di aderire.

P I O V A N O . Vorrei richiamare il collega Donati, e un po' tutti noi, ad un concetto che mi pare pregiudiziale: il disegno di legge così come è, pur con tutti i suoi difetti, rappresenta l'unica alternativa tra il fare qualche cosa in materia e il non fare niente, perchè le informazioni che ci sono state date dal collega Bellisario sono del tutto fondate.

Noi avevamo trovato su questo disegno di legge, non dirò un punto di incontro, ma comunque una certa convergenza su alcuni aspetti tecnici. Ora, se seguissimo l'onorevole senatore Donati nelle sue considerazioni (almeno in quella parte che egli ha dedicato ad illustrare la inopportunità di permettere che a dirigere certi istituti tecnici — con accentuata qualificazione professionale — possano accedere anche insegnanti con una formazione umanistica), se seguissimo il collega Donati su questo terreno, dicevo, noi veramente, come comunisti, ci metteremmo in profonda contraddizione con tutte le nostre convinzioni: secondo noi infatti il preside non è tanto un tecnico quanto un educatore. Considerando il preside come uomo in grado di raccogliere la fiducia del corpo insegnante, per la sua particolare capacità pedagogica, noi eravamo giunti, in certe nostre formulazioni, a presentare l'ipotesi del preside nominato per elezione dal corpo insegnante.

Ora noi non abbiamo voluto far valere queste nostre posizioni discutendo su questa materia perchè siamo convinti che qua e là c'è, nel disegno di legge, qualche miglioramento rispetto alla prassi attualmente seguita. Ma se il collega Donati si mettesse sulla preannunciata strada, e il suo gruppo lo seguisse, dovremmo riaffermare quella che è una nostra posizione di fondo, posizione cui si sono richiamati i colleghi che hanno proposto di unificare al secondo comma dell'articolo 1 le lettere *b*) e *c*), il che vorrebbe dire andare proprio in senso contrario a quanto dichiarato dal collega Donati.

Ecco perchè, a mio giudizio, un ulteriore approfondimento di questo dibattito porterebbe soltanto a precisare delle posizioni antitetiche; e questo, onorevoli colleghi, avverrebbe non solo qui ma anche alla Camera. Per questo dico che è praticamente fuori luogo sperare che si possano introdurre degli emendamenti sostanziali. Non è che non ce ne sarebbe bisogno; avendo sott'occhio l'articolo, posso dire, *ictu oculi*, che specificando i titoli di chi può accedere ai concorsi ci siamo dimenticati di essere gli stessi legislatori che non più di due anni fa hanno sentenziato che il mandato parlamentare è considerato alla stregua di servizio prestato e dicendo in questo articolo che bisogna aver prestato quattro anni di servizio effettivo dimentichiamo una legge che noi stessi abbiamo formulato. Ci vorrebbe quindi un piccolo emendamento e ce ne vorrebbero in tanti altri punti di questo disegno di legge; però, onorevoli colleghi, la realtà dei fatti è che approfondendo il nostro esame non faremmo che far convergere la nostra attenzione su poli antitetici, e questo non avrebbe un peso rilevante se avessimo del tempo a disposizione, ma poichè abbiamo sì e no venti giorni, forse anche meno, discutere ulteriormente sarebbe una perdita di tempo.

I colleghi devono, secondo me, pronunciarsi in modo molto preciso se vogliono approvare questa legge o no. Se non vogliono, non perdiamo tempo; abbiamo tante altre cose da fare, e possiamo discutere delle leggi su cui si realizza un minimo di consenso.

M O N E T I . Il ragionamento del senatore Piovano sarebbe esatto qualora gli emendamenti proposti fossero tali da sconvolgere la struttura di questo disegno di legge; ma così non è.

I princìpi affermati nel disegno di legge vengono mantenuti anche negli emendamenti che presentiamo e per questo, prima di opporre un rifiuto preciso, preghiamo la opposizione di considerare (è una tesi anche del collega Piovano) che noi vogliamo un preside veramente in grado di assumere la presidenza con tutte le sue responsabilità, anche dal punto di vista educativo, psicologico e pedagogico e vogliamo che questo nel disegno di legge sia vigorosamente affermato.

Gli emendamenti che abbiamo in animo di presentare non mettono in dubbio questo punto: affermano anch'essi che il preside, oltre ad una preparazione culturale, se vuole essere un preside veramente all'altezza delle sue funzioni, deve avere anche una conoscenza dei problemi pedagogici e psicologici della gioventù.

Allora, se così stanno le cose, i nostri emendamenti mirano solo a eliminare alcuni inconvenienti recepiti nel testo che noi unanimemente approvammo qui al Senato, cioè cercano di fare in modo che il preside, affinchè non sia un predicatore o un profeta disarmato, congiunga alla preparazione psico-pedagogica una certa preparazione consona al tipo di istituto che egli è chiamato a dirigere. Ecco a cosa mirano i nostri emendamenti. Il preside deve aggiungere alla preparazione psico-pedagogica una preparazione adeguata rispetto ai compiti di presidenza dell'istituto che è chiamato a dirigere; altrimenti andrà a finire che ci sarà un preside per le questioni etico-morali o pedagogiche e un preside che affiancherà il preside predicatore e che risolverà i problemi specifici dell'istituto.

È per questo — non per rovinare la scuola, ma proprio per metterla in condizioni di funzionare con efficienza e responsabilità — che noi senza sconvolgere la struttura del disegno di legge daremo lettura di questi emendamenti.

Per quanto riguarda il tempo, abbiamo avuto l'esempio di una legge molto lunga che proprio da questa Commissione fu approvata in una mattinata.

M O R A B I T O . Quando si trattò di approvare la legge per l'immissione in ruolo dei docenti delle scuole secondarie di primo grado, ci avete chiesto comprensione: noi ve l'abbiamo data, pur sapendo che avremmo approvato un provvedimento che avrebbe creato anche negative ripercussioni presso certi insegnanti. Oggi chiediamo a voi uguale comprensione per i professori che devono essere immessi in ruolo come presidi.

S T I R A T I . Onorevoli colleghi, io sono dell'avviso che noi, prima di drammatizzare la situazione, dobbiamo cercare un punto d'incontro.

Io ho espresso ieri il punto di vista del mio Gruppo, contrario a modifiche sostanziali del disegno di legge. Oggi tenterò di lanciare un ponte verso i colleghi del Gruppo democristiano per cercare di sbloccare la situazione.

Dichiaro al tempo stesso che ci opporremo a qualsiasi modifica sostanziale sugli altri articoli del provvedimento e ribadisco ancora una volta il mio pensiero sulla figura del preside che è, a mio parere, strettamente collegata con le funzioni didattiche e pedagogiche e non può essere pertanto una figura che si intenda specificamente del gruppo di materie dell'istituto che è chiamato a dirigere. Confermiamo quindi questo nostro punto di vista avvertendo che ci opporremo a modifiche sostanziali del disegno di legge.

S P I G A R O L I , *relatore*. All'approvazione di eventuali emendamenti a questo disegno di legge non dovrebbe assolutamente costituire ostacolo il fatto che la legislatura sta per terminare perchè se partiamo da questo principio dovremmo praticamente affermare, se volessimo essere coerenti, che nessun provvedimento che sia emendato o dal nostro ramo o dall'altro ramo del Parlamento ha la possibilità di essere approvato.

G R A N A T A . In pratica sarà così.

S P I G A R O L I , *relatore*. Non credo che sarà così se noi metteremo della buona volontà per approvare quei provvedimenti già approvati dalla Camera e se altrettanta buona volontà metterà l'altro ramo del Parlamento, perchè effettivamente il tempo c'è, e anche lo spazio di tempo minimo che si prevede a nostra disposizione basterebbe, perchè altrimenti non dovremmo più modificare nessun altro provvedimento.

Io vi avverto che dalla Camera ci arriverranno molti disegni di legge con emendamenti e so già per certo che alcuni colleghi sono fermamente decisi a modificare questi emendamenti; se noi decidessimo di non emendare questo disegno di legge, allora per coerenza dovremo lasciare intatti anche gli altri.

R O M A N O . Se vi comportate così, allora andremo in Aula a discutere questo disegno di legge!

P R E S I D E N T E . Visto che da parte dei componenti della nostra Commissione non c'è accordo, mi pare che l'unica soluzione sia quella di rinviare la discussione.

R O M A N O . Noi siamo favorevoli al testo pervenuto dalla Camera. Se ci sono altri che si vogliono prendere la responsabilità di agire diversamente, facciano pure; se poi questi volessero peggiorare con degli emendamenti il testo pervenutoci dalla Camera, noi siamo decisi a chiedere la rimessione del disegno di legge in Aula.

S P I G A R O L I , *relatore*. Noi siamo convinti di migliorare questo disegno di legge con i nostri emendamenti!

Se c'è l'intendimento da parte di qualche gruppo di accettare il testo solo così com'è, la discussione non può essere portata avanti e l'unica soluzione rimane quella di accantonare il provvedimento, il che vuol dire insabbiarlo.

S C A R P I N O . Noi non vogliamo accantonarlo, ma approvarlo così com'è!

S P I G A R O L I , *relatore*. Approvare questo disegno di legge così come è, senza modifiche, vorrebbe dire imporre la volontà di una parte sull'altra, precludere la possibilità ad un provvedimento di andare avanti; vorrebbe dire infine escludere qualsiasi tentativo di migliorarlo e di farlo approvare dall'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Io vorrei proporre di sospendere la seduta in sede deliberante, per tornare a consultarci, con la speranza di trovare un accordo.

P I O V A N O . Perchè questa proposta divenga operante, bisognerebbe sentire la Camera; allora tanto varrebbe formare un comitato ristretto insieme ad alcuni colleghi della Camera.

D O N A T I . Io invece vorrei proporre di riunirci in quattro per esaminare insieme con il Governo la questione, per vedere di trovare un punto di accordo su alcuni emendamenti che intendiamo approvare; queste quattro persone eventualmente dovrebbero essere il rappresentante del Governo, il relatore, un rappresentante dei senatori comunisti, uno dei senatori della democrazia cristiana.

G R A N A T A . Ciò si potrebbe fare, sempre che siano presenti anche alcuni colleghi della Camera.

D O N A T I . Vorrei proprio sapere il perchè, dal momento che i nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento non si sono preoccupati di informarci dei loro orientamenti.

G R A N A T A . Non è questo il momento di agire per puntiglio!

D O N A T I . Qui non si tratta di un puntiglio, bensì di una questione fondamentale! Non capisco perchè se essi modificano tanti disegni di legge, noi non possiamo modificare questo.

SPIGAROLI, *relatore*. Io sono d'accordo con la proposta del senatore Donati.

PRESIDENTE. Ora non ci resta che mettere in libertà tutti i componenti della Commissione tranne i quattro che dovranno formare il Comitato ristretto.

Io però prima di procedere oltre vorrei sapere qual'è la posizione della maggioranza.

DONATI. Noi siamo dell'opinione che, piuttosto che approvare questo provvedimento così com'è, sia meglio non approvarlo.

GRANATA. Signor Presidente, è sempre stato nostro costante principio non sottrarci alle sollecitazioni intese ad un colloquio nel quale si possa trovare la soluzione migliore; mi permetta però di ricordare agli onorevoli colleghi della maggioranza, che in tante altre occasioni, in seguito alle nostre istanze intese a migliorare i provvedimenti, essi hanno opposto alle nostre tesi la considerazione che spesso il meglio è nemico del bene. Mi sorprende perciò che gli onorevoli colleghi della maggioranza non siano coerenti con codesta loro tradizionale impostazione che, invece, date le circostanze contingenti in cui oggi ci siamo venuti a trovare, abbiamo fatta nostra.

Noi non siamo d'accordo, perchè altre volte avete riconosciuto che questo provvedimento di legge, pur con taluni difetti, sui quali anche noi abbiamo espresso il nostro esplicito parere, certamente rappresenta un miglioramento rispetto alle disposizioni precedenti che riguardavano la nomina dei capi di istituto.

D'altra parte noi abbiamo chiesto la sede deliberante, perchè ci sembrava che si fosse ormai raggiunto l'accordo su questo provvedimento, pur con le deficienze che erano state evidenziate.

PRESIDENTE. Devo rettificare quello che ha detto: l'assegnazione in sede deliberante non l'abbiamo richiesta ma è stata stabilita direttamente dal Presidente del Senato, in prima istanza.

GRANATA. Però se alcuni colleghi avessero avuto forti ragioni di dissenso avrebbero potuto opporsi alla sede deliberante.

DONATI. Noi chiediamo di modificare il disegno di legge, non di rimandarlo in Aula.

GRANATA. Se le modifiche apportate in questa sede fossero definitive saremmo d'accordo; ma la legge ritornerebbe alla Camera. Non vorrei d'altra parte che i colleghi della maggioranza si facessero prendere da una sorta di tardivo puntiglio di fronte ad un comportamento costante dei colleghi della Camera nei riguardi dei nostri provvedimenti. Confido molto nella serenità di questa Commissione.

Al punto in cui stanno le cose, senza entrare nel merito, c'è una proposta del senatore Donati che noi potremmo anche accettare ma a talune condizioni, perchè altrimenti non avrebbe senso la proposta stessa. Non basta che si riunisca un Comitato ristretto, con il Governo, per esaminare gli emendamenti che sono stati presentati. La proposta Donati potrebbe avere un esito positivo se ci fosse, sia pure ottenuto in via informale, un preventivo accordo con i colleghi della Camera che dovrebbero per questa via impegnarsi a non resistere di fronte agli emendamenti apportati dalla Commissione del Senato al disegno di legge e ad approvarlo rapidamente.

PRESIDENTE. Non è possibile un'intesa informale se non si sa con esattezza come si vuol ritoccare la legge. È importante anzitutto trovare un accordo qui e poi, se sarà necessario, una intesa informale con la Camera.

GRANATA. Vorrei rovesciare i termini della questione. Così impostata non serve a nulla che qui si raggiunga un eventuale accordo sugli emendamenti, se il disegno di legge poi si insabbia alla Camera, non fosse altro che per ragioni di decadenza. A questo punto, quindi, diciamo al collega Donati: va bene, accettiamo la proposta, a con-

dizione che si riunisca immediatamente questo Comitato e che prenda contatti anche con i colleghi della Camera. Si esaminino, cioè, gli emendamenti, purchè si abbia la certezza, la garanzia assoluta che alla Camera il disegno di legge sarà approvato rapidamente. Allora soltanto potremo entrare nel merito degli emendamenti; non è una minaccia questa, ma un'obiettiva considerazione politica.

E prego i colleghi di considerare che ove tra gli emendamenti dovesse passare quello inteso a scindere all'articolo 1, lettera *c*), gli istituti d'istruzione tecnica da quelli professionali, poichè la questione investe una nostra linea di principio, saremmo decisamente contrari e ricorreremmo a tutti gli strumenti a nostra disposizione per impedire l'approvazione di questo disegno di legge.

D O N A T I . Non possiamo accettare degli *ultimatum* di questa natura, perchè non vedo per qual motivo si debba andare a richiedere il benestare a certi artefici del disegno di legge che si sentono investiti della verità in esclusiva. Ora questa esclusiva il sottoscritto non pretende di averla, ma neppure è disposto a concederla ad alcuno. Io ritengo che si debba esaminare il disegno di legge in questa sede: gli altri faranno quello che ritengono più opportuno.

G R A N A T A . In teoria questo è ottimo, ma in pratica significa l'insabbiamento della legge.

M O N E T I . Essendo uno dei presentatori degli emendamenti domando ai colleghi comunisti se, lasciando inalterata la lettera *c*) (che verrebbe in parte corretta per evitare gli inconvenienti pratici che possono derivare da una accettazione non oculata di essa) sono disposti ad accogliere alcuni emendamenti che mirano soltanto, ripeto, ad eliminare certi inconvenienti pratici.

G R A N A T A . Se avremo la certezza che la Camera approverà a suo volta gli emendamenti, non abbiamo nessuna difficoltà.

S C A R P I N O . Si dice di voler lasciare inalterata la lettera *c*), ma poi in effetti ad essa si vogliono apportare delle modifiche come risulta dagli emendamenti presentati a firma dei senatori Spigaroli ed altri. Ma allora, di preciso, cosa volete fare? Ditelo con chiarezza. Quanto è scritto nel disegno di legge è il risultato di uno studio fatto dalla Camera ed avallato dal Governo, che per la prima volta ha fatto delle dichiarazioni che noi condividiamo.

E L K A N , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Io sono sempre stato per una scuola rinnovata e quindi mi meraviglia questa affermazione.

B E L L I S A R I O . Come ho dichiarato prima, io sono personalmente — e mi distinguo in questo dagli altri colleghi della maggioranza — dell'opinione che se gli emendamenti dovessero far cadere questa legge sia opportuno ritirarli. Questa è la mia posizione: però a questo punto, visto che il Presidente ci ha proposto (in questo è d'accordo anche il senatore Donati) di far incontrare subito in un ristretto comitato i rappresentanti delle diverse parti politiche, e tenuto conto anche del fatto che il collega Granata ha riconfermato adesso la posizione dialettica del suo gruppo (per cui qualche emendamento potrebbe essere accettato), vorrei che fosse accolto questo invito. La difficoltà posta ora dai colleghi della sinistra è che ci si dovrebbe prima intendere anche con i colleghi della Camera.

Io credo però che siccome l'onorevole Elkan ha seguito i lavori della Commissione alla Camera, egli potrebbe giudicare, in questa sede, quali emendamenti potrebbero essere accettati dalla Camera. Quindi io farei questo tentativo perchè evidentemente, se potessimo introdurre degli emendamenti atti a migliorare il testo del disegno di legge, con la sicurezza che questi vengano accettati dalla Camera, lo dovremmo fare. Se poi questo comitato non dovesse raggiungere nessun accordo, riprenderemo e concluderemo, in questa sede, la nostra discussione.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non per fare la storia di questo provvedimento, che tutti conoscono, ma per precisare la situazione, ricordo che si tratta di un disegno di legge d'iniziativa governativa, che aveva un obiettivo molto limitato; manteneva in piedi una situazione di reclutamento dei presidi e predisponeva, per i presidi degli istituti tecnici femminili e per i presidi delle scuole medie, delle condizioni diverse dalle norme consacrate dall'uso, per poter accedere ai concorsi.

La 6ª Commissione ha esaminato ed approvato il provvedimento, che poi è stato mandato alla Camera. L'VIII Commissione quindi lo ha esaminato, rielaborato e infine votato in un testo che non ha quasi nulla a che fare con quello che voi approvaste a suo tempo poichè è stato profondamente trasformato in quanto vuole portare alcune innovazioni che sono aderenti a una realtà nuova di carattere pedagogico, didattico e di funzionamento delle scuole anche nel settore del reclutamento dei presidi.

Questo sforzo avveniva contemporaneamente ad altri tentativi nobilissimi fatti da questa Commissione allo scopo di dare una sistemazione ai bienni e agli istituti professionali con il disegno di legge del senatore Genco o con l'altro, il cosiddetto disegno di legge Bellisario secondo.

Era tutta una partita che convergeva verso un riassetto il più vicino possibile a traguardi ottimali.

Il fatto che questo disegno di legge sia ritornato alla 6ª Commissione così trasformato impegna per forza di cose la stessa 6ª Commissione a un esame attento e ad eventuali rielaborazioni ed emendamenti.

Ieri, quando dopo la replica del relatore ho preso la parola a nome del Governo, ho detto che apprezzavo la replica e che trovavo che effettivamente quella condizione che legava l'istruzione professionale all'istruzione tecnica, fino a quando l'organizzazione del Ministero si differenzia in due distinte branche, pone delle difficoltà, per cui all'emendamento anticipato nella replica del relatore il Governo si adattava, sia pure con un certo sforzo, a motivo delle difficoltà obiettive che avremmo incontrato soprattutto quando, con la riorganizzazione dell'istruzione professionale che si sta cercando di fare in quel comitato ristretto alla Camera e che esamineremo qui in Senato, l'istruzione professionale avrebbe assunto aspetti diversi, anche a causa dell'ordinamento regionale che, in fondo, è stato anch'esso anticipato con la fierissima battaglia di cui voi siete stati gli eroi emeriti.

Indubbiamente la riorganizzazione della istruzione professionale, e quindi anche del reclutamento dei presidi, può avere un ambito e delle indicazioni diverse. Ecco perchè, di fronte a quella proposta di emendamento, io come Governo mi ero dichiarato favorevole.

Così, anche quando il relatore aveva posto l'accento su una distinzione troppo qualificata delle prove scritte, suscettibili di provocare eventuali sperequazioni tra i concorrenti, io mi ero dichiarato (poichè questa discussione era stata ampiamente sollevata anche in quel Comitato alla Camera) disposto a rivedere il disegno di legge e ad accettare qualche indicazione che potesse essere più aderente alla pratica di queste prove scritte.

Poi c'era stata un'altra indicazione del senatore Morabito; egli aveva fatto presente che altri concorsi sono già banditi, ma non iniziati e che i concorrenti i quali avevano chiesto di partecipare rischiavano di venire bocciati prima di fare il concorso. Il senatore Morabito aveva allora proposto un emendamento affinchè, per i concorsi banditi, si desse luogo senza interruzioni alla esecuzione degli stessi. Anche a questo emendamento mi ero dimostrato favorevole.

Sono convinto, onorevoli colleghi, che da tali emendamenti non viene alterato il contenuto di novità di questo provvedimento. Naturalmente non manca qualche altra preoccupazione: il nostro lavoro, appena approvati i bilanci, come diceva il senatore Bellisario, potrebbe essere interrotto; ma esso potrebbe arrivare fino alla fine di marzo. Lo spazio di tempo è indeterminato nè io sono il regista di questa situazione; sono, come voi, uno che subisce abbastanza pas-

sivamente le vicende che nei prossimi giorni verificheremo tutti insieme.

Allora, in una discussione in sede deliberante decisa dalla Presidenza con ragione e non con un atto arbitario — anche se forse le profonde novità del testo della Camera, che avrebbero potuto far prevedere la sede referente, non sono state colte appieno: ma non possiamo pretendere che in così *alto loco* si segua un testo in maniera così approfondita che tutte le novità di esso siano rilevate — la questione non è se aprire una discussione così ampia, come è stato fatto ieri e oggi, ma al contrario come abbreviarla e approvare gli emendamenti, i quali si possono approvare, onorevoli colleghi, con maggioranza e con minoranza perchè non è detto che una parte che rimanga in minoranza debba solo per questo decidere che il provvedimento vada in Aula; le decisioni a maggioranza ci sono sempre state e ad esse si può far ricorso anche in questa circostanza. Dopo i vari interventi, mi sono reso però conto che questo provvedimento, lungi dall'avere incontrato un pieno consenso, ha suscitato le ire un po' di tutti.

So benissimo che vi sono dei difetti che si potrebbero eliminare: il fatto è pero che non abbiamo tempo e dobbiamo fare di tutto quindi per trovare un punto d'incontro. Ad ogni modo non sono stati solo i contrasti a turbare la nostra serenità, bensì anche la preoccupazione che questo provvedimento, ritornato alla Camera, possa non trovarvi il suo spazio.

Per quanto riguarda la volontà dell'altra Commissione, io posso soltanto dire che essa teneva moltissimo a che questo testo passasse. Questo provvedimento è invocato dai vostri colleghi deputati, con la stessa passione con cui voi, illustri senatori, invocate altri provvedimenti che avete con uguale diligenza studiati, discussi e inviati alla Camera.

A questo punto ci sono due soluzioni: o si trova una forma di trasferimento di provvedimenti da una parte all'altra meditata e responsabile, che garantisca da parte delle due Commissioni un minimo di rispetto reciproco; o si approva nella maniera più rapida quanto è già stato meditato e approvato.

Io credo che il testo della Camera dei deputati non sia stato modificato al punto che voi non riconosciate più ciò che avevate licenziato un anno e mezzo fa; quando però sento dire, come anche voi tutti avete sentito dire, che qualora sia emendato l'articolo 1, questo disegno di legge andrà in Aula, allora mi sento in dovere di fare presente che anche da parte degli ambienti ministeriali si è trovata qualche difficoltà per quanto riguarda l'applicazione pratica di questo provvedimento: ma, così stando le cose, è meglio che non perdiamo tempo e rimandiamo questo disegno di legge alla nuova legislatura.

ROMANO. Io propongo di stralciare dal testo l'articolo 7, relativo ai presidi idonei, approvando solo questo articolo e rimandando la discussione degli altri emendamenti.

DONATI. Questo è già un discorso serio, perchè se questo è il problema, allora tutte le questioni di principio cadono, superate dalla questione di opportunità; per questo ritengo che una proposta di questo genere possa anche essere esaminata.

Sull'articolo 7 ho solo una obiezione tecnica da fare. Questo articolo così come è formulato implica l'emanazione di una serie di leggi nella prossima legislatura, in quanto è chiaro che, pur riferendosi al passato, farà risentire le sue conseguenze anche nel futuro.

Senz'altro questo articolo ha guadagnato con la modifica apportata, ovvero con la eliminazione della legge; infatti nel precedente testo vi era una contraddizione, in quanto da un lato si escludevano da ogni graduatoria coloro che erano in graduatoria di merito, ma che dopo avere fatto il concorso non erano andati in ruolo, e dall'altro si ammettevano coloro che avevano fatto soltanto il concorso.

A parte ciò, non ho alcuna obiezione ad uno stralcio dell'articolo 7.

SPIGAROLI, *relatore*. Io vorrei fare presente che, dal momento che si intende proporre questo stralcio, sarebbe opportuno che si comprendessero nello stralcio anche

le norme che sono già state approvate da noi, e che riguardano l'adeguamento del trattamento di questo personale a quello di certe categorie didattiche; noi infatti con il provvedimento iniziale ci siamo preoccupati di consentire ai presidi delle scuole medie di potere partecipare ai concorsi per la scuola secondaria superiore.

Se vogliamo fare questo stralcio perciò, sarebbe bene includere in esso anche questa parte per non creare delle preclusioni per i presidi della scuola media che avevano il diritto di partecipare ai concorsi della scuola secondaria superiore.

G R A N A T A . Noi siamo d'accordo.

B E L L I S A R I O . Anche noi.

P R E S I D E N T E . Credo sia giunto il momento di rinviare alla sottocommissione la formulazione di proposte concordate.

Se non si fanno osservazioni, faranno parte di questa sottocommissione oltre al relatore, i senatori Moneti, Scarpino e Stirati.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari